

Plebiscitario sciopero dei metalmeccanici



TORINO — I primi picchetti di operai si sono formati fin dalla notte intorno ai cancelli della Fiat (Telefoto)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FITTI
blocco per
tre anni
A Pag. 6

UN COLLOQUIO DEFINITO «UTILE PER ENTRAMBE LE PARTI»

KOSSIGHIN E CIU EN LAI SI SONO INCONTRATI A PECHINO

L'annuncio dato a Mosca dalla TASS — Il primo ministro sovietico ha fatto una sosta nella capitale cinese durante il viaggio di ritorno da Hanoi — L'ultimo incontro allo stesso livello risale al gennaio 1965

Bloccata tutta l'attività alla FIAT Oggi si fermano un milione di edili

PROSPETTIVE DI UNA LOTTA

LA SPLENDIDA riuscita dello sciopero di un milione di metalmeccanici è una prima lezione, dura, data dagli operai ai padroni. Padroni di che? Delle fabbriche, ma non più certo degli operai in questo autunno 1969. Uniti e organizzati gli operai metalmeccanici italiani hanno ancora una volta dimostrato di essere una «controparte» che non soltanto non si fa intimidire ma è capace di muoversi, in fabbrica e nel Paese, non già solo per resistere ma per contrattaccare; e contrattaccare portando avanti obiettivi che evitano i trabocchetti dell'aziendalismo infessono un discorso di classe e democratico davanti al quale si rompono le provocazioni padronali, sfumano nel vuoto gli estremismi verbali, si infittiscono i legami tra classe operaia, tecnici e impiegati, società civile.

Questo autunno che comincia, s'era iniziato nel caldo della più smaccata provocazione padronale, quella della Fiat. Avevano già pensato gli operai torinesi a respingere la provocazione, scoprendo i fini della vera e propria serrata di Agnelli: ora si apprende che anche il governo monocolor sente la necessità di intervenire, inviando alla Fiat i suoi funzionari e qualche carabinieri incaricati di un'inchiesta per vedere se la direzione ha mentito o no denunciando carenza di scorte per «giustificare» le 30.000 sospensioni. Il vero processo al padronato, tuttavia, sono destinati a portarlo avanti gli operai, con le loro lotte unitarie, con lezioni di forza come quella che si è avuta ieri, allargando la sfera della loro iniziativa. Gli insapimenti dell'autunno caldo, se si avranno, non saranno, dunque, originati dalle lotte sindacali che si armonizzano pienamente con la tensione al rinnovamento delle strutture che sale da ogni categoria sociale, da ogni settore di vita organizzata e produttiva. Essi saranno semmai il frutto del protrarsi di quell'offensiva antisindacale che confindustria e stampa borghese portano avanti molto spregiudicatamente ricorrendo a qualsiasi mezzo e connubio.

E' questa offensiva antisindacale, che contraddice clamorosamente le tesi padronali e non padronali, sulla «integrazione» del sindacato e sulla sua diminuita «credibilità», che va liquidata, approfondendo ulteriormente tutti i processi unitari, moltiplicando l'iniziativa.

In questo quadro grande rilievo nazionale assume la proposta della CGIL di definire con la CISL e la UIL una piattaforma unitaria per l'apertura di tre grandi vertenze, (casa-fitti, riforma sanitaria, sgravi fiscali sui redditi dei lavoratori) destinate a rilanciare tutta la tematica di riforma sociale che è al centro delle richieste di milioni e milioni di lavoratori; e che ha trovato un momento importante nella battaglia per le pensioni.

LA LOTTA autunnale, dunque, attinge motivazioni e prospettiva oltreché dalla battaglia per il rinnovo dei contratti, anche dalle lotte che i sindacati e i partiti operai sapranno organizzare e dirigere sull'ampio terreno offerto da una strategia di riforme concrete che lega la battaglia nelle fabbriche per i contratti alle battaglie nel paese per la creazione di nuovi rapporti sociali, concretamente ancorati a nuove strutture che incidano sul tenore di vita e sull'accrescimento di diritti e poteri delle classi lavoratrici.

E' questo il senso profondo di questo autunno di lotte, nel quale solo la controparte padronale è interessata a introdurre diversivi di confusione e disordine.

LA PRIMA esperienza positiva dello sciopero di ieri, già dice quanto potente sia la carica sociale che è alla radice del nuovo ed entusiasmante slancio che pervade il mondo dei lavoratori. Essi guardano alle loro fabbriche in lotta e alle loro città in movimento sentendosi protagonisti attivi di vita politica tanto nello scontro sindacale quanto nella partecipazione diretta, ciascuno nel proprio schieramento, alla formazione di quella volontà politica di rinnovamento che dà forza e vigore nuovi a quei partiti e movimenti che sanno interpretarla correttamente.

Oggi più che mai, nelle grandi città proletarie del Nord e nelle zone del centro e del Mezzogiorno, l'opinione pubblica avverte che il ruolo, la forza, la responsabilità della classe operaia italiana sono fatti che non solo non possono essere ignorati o rinviati in un gheheto ma che devono, e possono, costituire la garanzia insostituibile nella costruzione, non verticistica ma di massa, di una svolta di fondo per una nuova prospettiva, politica e sociale.

Maurizio Ferrara

Piena, eccezionale riuscita dello sciopero di un milione di operai e impiegati metalmeccanici in tutta Italia: le medie nazionali sono del 95 per cento per gli operai e del 70 per cento per gli impiegati. Oggi comincia lo sciopero di 48 ore per circa un milione di edili. I chimici sciopereranno 48 ore dal 16 al 18 settembre. Tutto il settore industriale è scosso dalle lotte: il Direttivo della CGIL ha concluso i suoi lavori esaminando le prospettive di questo grande scontro. Delle lotte sindacali si è occupata la Commissione Lavoro della Camera che ha ascoltato una relazione del ministro Donat Cattin cui hanno replicato i compagni Barca, Sulotto, Rossinovich.



Battaglia nei cieli del Sinai

L'aviazione egiziana ha ieri colpito tre aerei israeliani contro le posizioni israeliane nel Sinai. Si è trattato della più impressionante battaglia aerea avuta fra le due opposte aviazioni. Il Cairo annuncia di aver inflitto al nemico gravi perdite, d'aver abbattuto quattro aerei israeliani e di averne perduto uno. L'azione è stata una rappresaglia per le ultime incursioni delle forze di Tel Aviv sul territorio della RAU. NELLA FOTO: Immagine dell'operazione compiuta dai commandos israeliani sulla costa egiziana nel Golfo di Suez; si nota il corpo di un soldato arabo maciullato dal cingolo di un carro armato.

A PAGINA 12

Il primo giorno di sciopero della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, è riuscito in modo plebiscitario: così il comunicato con il quale ieri i sindacati hanno annunciato il grande successo dell'azione sindacale cui hanno partecipato, si può ben dire, tutti i metalmeccanici. La media nazionale di astensione dal lavoro è del 95 per cento. Nelle fabbriche grandi e piccole al Nord, al Centro e al Sud lo sciopero è stato massiccio. La FIAT è stata paralizzata e per la prima volta, sia nel colosso dell'auto che nelle altre aziende metallurgiche, è stata altissima la partecipazione di tecnici e impiegati (più del 70 per cento in media nazionale). Gli stessi comunicati industriali devono ammettere il pieno successo di questa prima, robusta e pronta risposta operaia alla provocazione, alla tracotanza, alla vera e propria aggressione antisindacale tentata dai padroni.

Ecco il testo completo del comunicato sindacale:

«Lo sciopero era stato proclamato in tutte le aziende private dopo la rottura delle trattative con la Confindustria, avvenuta lunedì scorso. La partecipazione è stata ovunque quasi totale: sia al nord come al sud, sia nelle più grandi aziende come nelle meno industrializzate. Nelle aziende in cui il potere del sindacato è più insidiato — come la FIAT, la Piaggio, il gruppo SMI — le astensioni vanno dal 95 al 100%. Nazionalmente si può calcolare la partecipazione media degli operai in oltre il 95%.

«Un dato che caratterizza questo primo sciopero nazionale (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 E 5 SERVIZI
DALLE VARIE CITTA',
SUL PARLAMENTO E IL
COMUNICATO DELLA
C.G.I.L.

la vergogna

TRA I LETTORI che ci sono noti, non pochi inclinano alla mestizia, e noi stessi, che pure praticiamo l'ottimismo anche come imperativo ideologico e morale, ci sentiamo talvolta tratti allo sconforto. Ciò accade, ai nostri lettori e a noi, soprattutto quando ci manca il quotidiano discorso dell'on. Preti, che si taceva da diversi giorni. Il suo silenzio ci fa dimenticare com'è, e il sospetto di somigliargli, inadempiendo, ci prescrive nella desolazione. Ma appena l'on. Preti riparla (e non c'è mai da attendere molto, fortunatamente) la vita

torna a sorriderci, le speranze a fiorire, i sogni a incantarci. Le sue parole, quelle che sia l'argomento che le sue idee, ci fanno intendere e addirittura vedere che noi siamo sempre il suo contrario, e ci sentiamo fieri, tutto sommato, d'essere noti.

L'on. Preti, alto esponente del PSU (il quale, diciamo francamente, se lo merita), dopo alcuni giorni di silenzio a tutto dedicati tranne che alla meditazione, ha dato mercoledì (la «Nazione» di ieri) che «forse la maggioranza della DC la pensa come il PSU, ma non ha il coraggio di dirlo esplicitamente...».

Ora noi non nutriamo alcuna simpatia per la maggioranza democristiana. Guidata da quell'infaticabile consumatore di strudel che è l'on. Piccoli, la maggioranza dc ci appare retriva e persino, nel suo animo segreto, reazionaria; ma ora l'on. Preti ce ne ricela un aspetto che in qualche misura la nobilita: essa la pensa talvolta come il PSU, ma non lo dice mai esplicitamente. Quando le viene in mente qualche cosa di grossolano ed è lì lì per dirlo, un pensiero appiccicchia la lingua: ma questo — si dice incorrida la maggioranza dc — la pensa anch'io.

Ora noi non nutriamo alcuna simpatia per la maggioranza democristiana. Guidata da quell'infaticabile consumatore di strudel che è l'on. Piccoli, la maggioranza dc ci appare retriva e persino, nel suo animo segreto, reazionaria; ma ora l'on. Preti ce ne ricela un aspetto che in qualche misura la nobilita: essa la pensa talvolta come il PSU, ma non lo dice mai esplicitamente. Quando le viene in mente qualche cosa di grossolano ed è lì lì per dirlo, un pensiero appiccicchia la lingua: ma questo — si dice incorrida la maggioranza dc — la pensa anch'io.

Fortebraccio



COLLOQUI AD HANOI

Berlinguer e Pajetta si sono incontrati con i dirigenti del governo rivoluzionario del Sud Vietnam e con i rappresentanti dell'ufficio politico del partito dei lavoratori della RDV



I compagni Berlinguer e Pajetta al loro arrivo ieri sera all'aeroporto di Fiumicino

Incontro a Mosca con Kirilenko

I compagni Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta, sono rientrati a Roma da Hanoi nella tarda serata di ieri. All'aeroporto sono stati accolti dai compagni Cossutta, Quercioli e Curzi.

All'aeroporto di Mosca i compagni Berlinguer e Pajetta avevano avuto un incontro con il compagno Kirilenko membro dell'ufficio politico del PCUS.

Dal nostro inviato

HANOI, 11. I compagni Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta — che hanno lasciato oggi Hanoi per tornare in patria — hanno avuto nella serata di ieri un incontro particolarmente importante perché avvenuto per la prima volta dopo la sua recente costituzione, col governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, i cui

Adriano Guerra
(Segue in ultima pagina)

MOSCA, 11. Il primo ministro sovietico Kossighin ha incontrato oggi a Pechino, durante il viaggio di ritorno da Hanoi, il primo ministro cinese Ciu En-lai. L'annuncio è stato dato questa sera a Mosca con un comunicato ufficiale della Tass, in cui il colloquio fra i due statisti è stato definito «franco e utile per entrambe le parti».

Ecco il testo integrale del comunicato diffuso dall'agenzia sovietica:

«Viene ufficialmente annunciato che l'11 settembre, sulla base di un reciproco accordo, si è svolto a Pechino un incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, che rientrava dalla Repubblica democratica del Vietnam a Mosca, e il Premier del Consiglio di Stato della Cina popolare Ciu En-lai.

Entrambe le parti hanno chiarito con franchezza le loro posizioni ed hanno avuto un colloquio utile per entrambe le parti.

Per la parte sovietica hanno partecipato all'incontro anche il segretario del CC del PCUS Konstantin Katurshvili e il vice-presidente del presidium del Soviet supremo dell'URSS Michail Jasnov.

Per la parte cinese hanno partecipato all'incontro anche il vice-primo ministro del Consiglio di Stato Li Sian-nian e il vice primo ministro Se Fu-chi.

L'ultimo incontro allo stesso altissimo livello fra sovietici e cinesi risale al gennaio 1965. Anche allora Kossighin si era fermato a Pechino durante un viaggio fra Mosca ed Hanoi ed aveva incontrato Mao Tze-tung oltre a Ciu En-lai.

«Viene ufficialmente annunciato che l'11 settembre, sulla base di un reciproco accordo, si è svolto a Pechino un incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, che rientrava dalla Repubblica democratica del Vietnam a Mosca, e il Premier del Consiglio di Stato della Cina popolare Ciu En-lai.

Entrambe le parti hanno chiarito con franchezza le loro posizioni ed hanno avuto un colloquio utile per entrambe le parti.

Per la parte sovietica hanno partecipato all'incontro anche il segretario del CC del PCUS Konstantin Katurshvili e il vice-presidente del presidium del Soviet supremo dell'URSS Michail Jasnov.

Per la parte cinese hanno partecipato all'incontro anche il vice-primo ministro del Consiglio di Stato Li Sian-nian e il vice primo ministro Se Fu-chi.

L'ultimo incontro allo stesso altissimo livello fra sovietici e cinesi risale al gennaio 1965. Anche allora Kossighin si era fermato a Pechino durante un viaggio fra Mosca ed Hanoi ed aveva incontrato Mao Tze-tung oltre a Ciu En-lai.

Nuova Cina: «Franco colloquio»

TOKIO, 12 mattina. L'agenzia Nuova Cina ha diffuso oggi a Tokio un breve dispaccio nel quale è detto che il primo ministro cinese Ciu En-lai e il primo ministro sovietico Alexei Kossighin si sono incontrati per «un franco colloquio». L'agenzia dice che l'incontro è avvenuto all'aeroporto di Pechino dove aveva fatto scalo l'aereo con cui Kossighin tornava a Mosca dal funerale del presidente nordvietnamita Ho Chi Minh ad Hanoi. Il dispaccio dice che Ciu En-lai era affiancato dai vice primi ministri Lin Sian-nian e Se Fu-chi, mentre Kossighin

(Segue in ultima pagina)

Rassegna internazionale

La piccola Europa tra Parigi e Bonn

I risultati dell'incontro di Bonn tra Pompidou e Kiesinger hanno lasciato i patiti dell'Europa con la bocca amara. Inaccorgibili visionari, costoro continuano a credere nei vecchi sogni, o meglio nelle favole da essi stessi inventate, nonostante i fatti parlino, ormai da tempo, chiaramente e duramente. Come sanno le cose, in definitiva? Due paesi, la Francia da una parte e la Germania da un'altra, conducono da anni un gioco scoperto diretto a fare dell'Europa dei Sei una costruzione al servizio dei propri interessi. Ognuno di questi due paesi ha una propria strategia europea e mondiale in funzione della quale agisce all'interno della cosiddetta comunità. Gli altri non ne hanno alcuna. Ciò li condanna a uno stato di subordinazione alla strategia e agli interessi altrui. E questo è il caso dell'Italia. Cosa vuole la Francia? De Gaulle lo ha detto mille volte e Pompidou, da quando è presidente della Repubblica, non ha detto niente di diverso. Vuole una Europa dei Sei all'interno della quale Parigi eserciti un ruolo egemonico in vista di una proiezione, per la verità assai fumosa, verso il resto del continente. La condizione perché un tale disegno, del resto abbondantemente superato, si realizzi, è che l'Inghilterra venga tenuta fuori dal Mercato Comune. E ciò per due ragioni. Prima di tutto perché in una Europa della quale faccia parte, oltre alla Germania di Bonn, anche la Gran Bretagna, un ruolo egemonico della Francia sarebbe impossibile. In secondo luogo perché la presenza dell'Inghilterra finirebbe per indebolire le carte dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti. Buone o cattive che siano queste ragioni, sono cose a dettare l'atteggiamento della Francia.

E la Germania di Bonn? La Germania di Bonn, o almeno i suoi attuali gruppi dirigenti, vedono nella costruzione europea la carta principale da giocare nel caso che un accordo URSS-Stati Uniti si risolva nello allentamento dei legami tra la parte occidentale del continente e la gran-

de potenza d'oltre oceano. Di qui la insistenza di Kiesinger — e di Strauss — per una collaborazione politica e militare tra i paesi che formano la «piccola Europa» e che si è recentemente concretizzata nel tentativo di dar vita a una sorta di nuova Ced nucleare basata sulla messa in comune delle armi atomiche francesi e inglesi. La altri termini i dirigenti di Bonn giocano su due tavoli: il primo è quello atlantico, facendo di tutto perché la presenza di loro americani in Europa occidentale non vengano minimamente diminuiti; il secondo è quello europeo, cercando di apprestare una alternativa ad un eventuale dimpedimento degli Stati Uniti. Il tutto in funzione della tradizionale politica tedesca che tende ad ancorare agli interessi di Bonn sia la politica americana sia la politica della «piccola Europa». Gli incontri tra Pompidou e Kiesinger non hanno fatto che porre ancora una volta in luce questa realtà senza varianti di rilievo rispetto al passato.

Stando così le cose, e che serve tutta la mistificazione che si continua a fare attorno al «destino dell'Europa»? E soprattutto: quanto e che cosa si dovrà attendere prima che il governo italiano tragga le conseguenze che si impongono? Sembra a noi che sarebbe estremamente dannoso far finta di nulla e seguire a rimanere chiusi nella gabbia di una piccola Europa che vive soltanto in funzione degli interessi francesi o di quelli della Germania occidentale. Su questa strada non si cava un ragno dal buco e meno che mai si riesce a dare all'azione europea dell'Italia il respiro e la prospettiva che il momento attuale impongono. Non da oggi insistiamo sul fatto che il problema che bisogna affrontare ormai, e con tutta urgenza, è quello della demolizione dei blocchi: dei grandi come dei piccoli, prendendo atto della tendenza alla fine del «sistema bipolare» che ha caratterizzato la situazione internazionale da più di vent'anni a questa parte. Rompere il gioco francese e quello tedesco allo interno della piccola Europa è una delle strade da imboccare a questo fine.

a. j.

Impressionante battaglia aerea nei cieli della penisola occupata

L'aviazione della RAU attacca le basi israeliane nel Sinai

L'azione è stata condotta in tre fasi, dall'alba al pomeriggio - Il Cairo annuncia la distruzione di rampe di lancio per missili, di postazioni d'artiglieria, di installazioni e depositi - Colpito anche il Q.G. meridionale degli israeliani: «Un mare di fuoco» - «Tel Aviv deve sapere che non potrà più attaccarci senza provocare la nostra immediata reazione»

IL CAIRO, 11.

Tre battaglie aeree di estrema violenza sono state oggi combattute nel cielo del Sinai: o meglio un'unica impressionante battaglia combattuta in tre fasi. Per tre volte infatti, dall'alba di oggi al primo pomeriggio, formazioni di aviogetti egiziani, cacciabombardieri «Sukhoi» e caccia «Mir 21», hanno attaccato le posizioni israeliane nel Sinai, impegnando violenti duelli con gli aerei nemici.

Scarse sono per ora le informazioni sull'azione. Un portavoce militare egiziano ha dichiarato che gli israeliani hanno perduto quattro velivoli, mentre gli egiziani ne avrebbero perduti due. Le incursioni, ha detto il portavoce, sono state compiute per rappresaglia «contro i continui attacchi alle nostre postazioni difensive». Gli israeliani — ha aggiunto — «debbono sapere che non potranno più attaccare senza provocare un'immediata reazione delle forze armate della RAU».

Il primo attacco ha colto di sorpresa gli israeliani che non hanno fatto in tempo a far alzare i loro caccia. Il portavoce ha dichiarato che gli aerei egiziani, volando a bassissima quota, hanno distrutto rampe di lancio di missili «Hawk» e una stazione radar sulla costa settentrionale della penisola del Sinai. Il secondo attacco è avvenuto verso mezzogiorno. Sono stati colpiti concentramenti di artiglierie e truppe israeliane nella zona del Lago Badari. Questa volta, a differenza del precedente attacco, la caccia israeliana si è levata in volo e ha impegnato battaglia. Nella terza fase dell'azione i velivoli egiziani hanno colpito le installazioni militari, navali e di artiglieria delle località di Ras Missala che, secondo le informazioni del Cairo, è la base dalla quale gli israeliani partirono per lanciare le aggressioni dei giorni scorsi contro il territorio della RAU. Fra gli obiettivi colpiti dagli attacchi, il portavoce ha indicato anche il Quartier generale meridionale dell'esercito israeliano. Il portavoce ha detto che postazioni, depositi e automezzi sono stati visti «in un mare di fuoco». Da parte egiziana si afferma inoltre che per due volte, nella mattinata, l'aviazione nemica ha tentato di raggiungere le zone di Za Farana e Ras Shukhr sul Golfo di Suez, ma è stata respinta dalla contraerea e della caccia della RAU.



Le azioni di guerriglia dei gruppi palestinesi sono in continuo aumento nella zona occupata del Giordania. La foto mostra un commando di Al Fatah mentre bombarda con i mortai la fattoria israeliana di Al Zarraa

Mentre si attende con interesse l'esito della riunione convocata per oggi da Nixon

Gli USA riprendono i massicci attacchi aerei sul sud Vietnam

Onorata a Nuova Delhi la memoria di Ho Ci Min

NUOVA DELHI, 11. Ha avuto luogo ieri a Nuova Delhi una manifestazione per onorare la memoria di Ho Ci Min, nella risoluzione approvata dall'assemblea viennese esprime il cordoglio per la grave perdita subita dal popolo vietnamita e fra l'altro è detto: «I cittadini di Nuova Delhi rendono omaggio al presidente Ho Ci Min e rinnovano la loro solidarietà ed il loro appoggio alla lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza».

Durante la manifestazione hanno preso la parola esponenti della vita pubblica indiana, deputati al parlamento e i membri del governo. Il ministro dell'Agricoltura dell'India, Giagivani Ram, ha detto che Ho Ci Min ha simboleggiato la lotta eroica del popolo vietnamita contro l'imperialismo. Il ministro ha sottolineato anche che la simpatia e l'appog-

gio del popolo indiano andranno sempre a coloro che combattono per la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita. Il presidente Ho Ci Min, ha messo in risalto Krishna Menon, è stato un grande amico dell'India e la sua morte è una grave perdita per noi tutti, per tutti i popoli che si battono contro l'imperialismo ed il colonialismo».

Bhupash Gupta, dirigente del Partito comunista indiano, nel suo intervento ha detto che «il miglior modo di onorare la memoria di Ho Ci Min consista nell'appoggio di massa dell'India alla giusta lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano».

Durante la manifestazione sono intervenuti anche Aruna Asaf Ali, Romesh Chandra, Maladia, il console generale della RVN a Nuova Delhi, Nguyen Hoa ed altri.

Ai bombardamenti con i B 52 gli americani hanno aggiunto una serie di vaste operazioni terrestri - Ad Hanoi sarà eretto un mausoleo in memoria di Ho Ci Min - Il «Nhandan» pubblica i comunicati relativi ai colloqui dei dirigenti del Partito dei lavoratori con le delegazioni sovietica e cinese

SAIGON, 11. Gli americani hanno ripreso oggi, subito dopo la fine della tregua di tre giorni proclamata dal Governo Rivoluzionario Provvisorio per onorare la memoria di Ho Ci Min, i bombardamenti a tappeto coi B-52, che in questo periodo erano rimasti inattivi (ma probabilmente concentrati nelle azioni di bombardamento sulle zone liberate del Laos). Le incursioni sono state concentrate attorno a Danang, dove sono state rovesciate 300 tonnellate di bombe. Contemporaneamente, gli americani hanno lanciato cinque grandi operazioni terrestri: nessuna delle quali, rilevano le agenzie di stampa, si è conclusa in giornata, indicando in questo modo che si tratta di azioni a largo respiro, di significato politico oltre che militare.

Il lancio di queste operazioni è avvenuto in coincidenza con la partenza da Saigon del capo del corpo di spedizione americano John Abrams, il quale si reca a Washington per la riunione che Nixon ha convocato allo scopo di esaminare la questione vietnamita. Alla riunione parteciperanno anche il comandante in capo del Pacifico amaro John McCain, l'ambasciatore a Saigon, Ellsworth Bunker, il consigliere di Nixon per le questioni di politica estera Kissinger, il direttore della Cia Henry Kissinger e i segretari di Stato e della Difesa Rogers e Laird.

La riunione viene ritenuta particolarmente importante proprio per la presenza contemporanea di tutti questi personaggi, i quali avrebbero potuto altrimenti incontrarsi separatamente con Nixon. Un altro sintomo dell'importanza della riunione è dato dal fatto che sia il segretario di Stato, Rogers, che il suo vice, Laird, hanno disdetto gli impegni pubblici di questa settimana. Laird avrebbe dovuto pronunciare domani sera un discorso ad una colazione al National Press Club, mentre Rogers avrebbe dovuto partecipare domenica ad una trasmissione televisiva.

I risultati di questa riunione sono attesi a Saigon con grande interesse, perché si ritiene generalmente che si avvicini per Nixon il momento di prendere decisioni definitive sul Vietnam.

Nel Vietnam del sud, oltre alle operazioni offensive americane, vengono segnalati 31 attacchi ai mortai contro basi statali e dei fantocci, 40 km. a sud-ovest di Saigon un soldato fantoccio ha ucciso a colpi di pistola due consiglieri americani, un tenente colonnello e un maggiore, e si è poi ucciso.

Ad Hanoi, partite le delegazioni straniere che avevano partecipato alle esequie del presidente Ho Ci Min, il «Nhandan» ha pubblicato oggi in prima pagina, fianco a fianco, i comunicati relativi ai colloqui tra il partito dei lavoratori vietnamiti e le delegazioni cinesi (quella diretta da Liu En Lai, e la seconda da Li Hsien-Nien) e sovietica. La lunghezza dei due comunicati è uguale, ed essi vengono presentati con eguale rilievo. Il comunicato riguardante gli incontri con le delegazioni cinesi afferma tra l'altro che «i compagni cinesi hanno espresso la convinzione che il partito dei lavoratori vietnamiti trasformeranno il loro dolore in forza, ereditando la volontà rivoluzionaria del presidente Ho Ci Min e si avvieranno verso la vittoria completa sugli aggressori americani». Rogers, che quest'anno ha ottenuto gli insegnamenti del presidente Mao, sono decisi a costituire solide retrovie per il popolo vietnamita nel suo combattimento fino alla vittoria finale. Il comunicato parla dei singhieri sentimenti del presidente Ho Ci Min e del popolo del Vietnam del nord al partito, al governo e al popolo cinese, e ricorda le parole del leader scomparso sulla «affettuosa amicizia» che lega i due paesi e i quali sono «paesi socialisti fratelli e vicini».

Il testo termina esprimendo «la determinazione del partito e del popolo di realizzare la volontà del presidente Ho Ci Min di continuare a combattere con accanimento fino a quando i nemici non saranno stati sconfitti sul suolo del paese». Il comunicato esprime anche la gratitudine del Vietnam del nord alla Cina per «il potente appoggio e il grande aiuto» che essa gli presta.

Il comunicato concernente il soggiorno della delegazione sovietica nella sua prima parte precisa che la delegazione dell'URSS «ha condannato energicamente la guerra di aggressione americana», «ha dato assicurazioni che essa continuerà a dare al popolo vietnamita l'appoggio e l'aiuto necessario alla lotta» e ha dato il suo appoggio alla soluzione globale del Fronte nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio che esige che gli Stati Uniti cessino la loro aggressione e ritirino le loro truppe, senza condizioni.

I leader nord-vietnamiti — prosegue il documento — hanno espresso la loro determinazione di proseguire la lotta fino alla vittoria totale» ed hanno ringraziato l'Unione Sovietica per il suo aiuto che è «la manifestazione sincera dell'amicizia fratellanza e della solidarietà».

Il comunicato conclude citando una frase del testamento del presidente Ho Ci Min. — «Il partito si sforzerà di fare del suo meglio e di contribuire efficacemente al ristabilimento dell'unione dei partiti fratelli sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, conformemente alle esigenze del cuore e della ragione. I colloqui si sono svolti in una atmosfera cordiale e sincera, in una amicizia fraterna».

I testi di Ho Ci Min, si apprende da una corrispondenza del quotidiano giapponese «Yomiuri», saranno conservati in un mausoleo ad Hanoi.

Sciopero

nale è l'adesione senza precedenti di tecnici e impiegati. Si può calcolare, infatti, che su circa 20 mila persone, l'adesione media dei tecnici agli scioperi superi il 70%, mentre è totale in un numero rilevante di grandi aziende. Questo fatto, che costituisce un momento di generalizzazione delle esperienze rivendicative realizzate da questa categoria di lavoratori nella prima metà del '69, è destinato indubbiamente a pesare sul tavolo dei negoziati, ancora da porre. Nel corso della rivendicazione, specifiche dei tecnici e impiegati.

«Un successo così grande dello sciopero, dimostra la piena approvazione dei lavoratori, iscritti e non iscritti ai sindacati, al comportamento tenuto dai sindacati al tavolo delle trattative della Confindustria e dell'Intersind. La risposta che i lavoratori hanno dato alla Confindustria è chiara, testimonia della volontà della categoria di lottare a fondo per affermare i contenuti della piattaforma unitaria e contro qualsiasi tentativo di limitazione della contrattazione integrativa.

«Lo sciopero delle ore straordinarie è in corso da martedì scorso, mentre nelle prossime due settimane proseguono gli scioperi secondo i calendari concordati provincialmente con 12 ore di sciopero effettivo per ogni settimana.

«Domani mattina, alle 11, riprende la trattativa all'Intersind ASAP. Alla stessa ora, all'Hotel Majestic, i sindacati tengono una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti la piattaforma unitaria e gli sviluppi della situazione».

L'aggressione e le manovre dei padronati hanno puntato inizialmente sul settore metalmeccanico — la categoria più forte dell'industria — ma si sono poi rapidamente estese a tutto il fronte sindacale investendo progressivamente gli altri, decisivi settori produttivi. E così subito, con decisione e piena unità, si è allargata la risposta operaia. Oggi iniziano le loro 48 ore di sciopero oltre novemila edili, mentre stanno per cominciare la lotta i lavoratori dei laterizi e del cemento (oltre centomila). I chimici, che già avevano annunciato lo sciopero, hanno fissato ieri data e modalità: 48 ore a partire dalle ore 6 del 16 settembre. In un comunicato delle tre segreterie sindacali di questo settore (che comprende anche, come è noto, quello della gomma e quindi la Pirelli) si precisa: «La ragione della decisione di lotta è imposta dal rifiuto del padronato a trattare nelle date indicate dai sindacati e quindi dalla trasparente intenzione di «tirare in lungo» le trattative: i sindacati chimici hanno presentato le loro richieste dal 27 luglio e i padroni avevano tutto il tempo per studiare le risposte, se volevano.

Il fronte padronale ha tentato la pacificazione, e sta avendo la risposta che i sindacati avevano preannunciato e che i lavoratori stanno rendendo pesantissima e dura. E' una lotta che investe ogni settore, che si estende dalle fabbriche ai campi (scioperano compatti in questi giorni i braccianti di Piacenza, Rovigo, Padova), alle grandi città dove masse di lavoratori si apprestano a scendere in sciopero generale (a Milano, Firenze) contro il caro-fitti.

DALLA 1' PAGINA

frontati anche i temi dei rapporti tra l'Italia e il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. I compagni Beringuer e Pajetta hanno avuto anche, nel pomeriggio, un incontro col presidente dell'Alleanza democratica per la pace del Vietnam del Sud, avvocato Trinh Dinh Thao, che si trova ad Hanoi per le onoranze funebri al RINASCITA. Ho Ci Min. L'Alleanza raccoglie ogni forza politica, gruppi e personalità di diversi orientamenti, buddisti e cattolici, oltre a rappresentanze di varie minoranze etniche. L'Alleanza si batte al fianco del Fronte per la completa liberazione del paese.

Sempre nella giornata di ieri si sono conclusi i colloqui — iniziati il giorno prima — tra il compagno Ho Ci Min, primo segretario del Partito — fra la delegazione del PCI e quella dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori vietnamiti, composta dai compagni Truong Chinh dell'Ufficio politico del partito, presidente dell'Assemblea nazionale e Xuan Thuy della segreteria del CC, ministro e capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita a Parigi. Nel corso delle conversazioni i compagni vietnamiti hanno voluto ancora una volta ringraziare il Comitato centrale del PCI per avere inviato una delegazione ad Hanoi per recare l'estremo saluto dei comunisti dei lavoratori e della grande maggioranza del popolo vietnamita, alla memoria del compagno Ho Ci Min, a testimonianza del grande affetto che circonda in Italia il nome e l'opera del grande rivoluzionario scomparso e dell'attiva solidarietà che unisce i due partiti e i lavoratori dei due paesi nella lotta comune contro l'imperialismo.

Stato di emergenza in una provincia del Cile

SANTIAGO, 11. Nella provincia cilena di Atacama è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Questa misura è stata presa dalle autorità cilene a seguito delle grandi manifestazioni di massa studentesche svoltesi in tutta la provincia per la cessazione delle rappresentazioni politiche. L'aumento degli stanziamenti per l'istruzione.

In un recente scontro tra studenti e polizia, cinque persone sono morte.

Nuovi attacchi dei patrioti nel Mozambico

DAR ES SALAAM, 11. Il Fronte di liberazione del Mozambico ha diffuso un comunicato dal suo quartier generale nel quale è detto che nel periodo compreso tra luglio ed agosto i partigiani hanno compiuto con successo 60 operazioni per la posa di mine, l'attacco a obiettivi militari e posti fortificati, posteggi, ed organizzato 26 imboscate.

Caduto il centro-sinistra a Pavia

PAVIA, 11. Il centro sinistra al comune di Pavia è caduto sulla questione della revoca della delibera del Consiglio di amministrazione delle Opere Pie che intendeva affidare ai Padri Somaschi la conduzione dell'orfanotrofio maschile di Pavia. La votazione ha dato questi risultati: 20 voti favorevoli alla revoca, 12 contrari, 2 astensioni. I partiti (PSI, PSU e PRI) contro 15 (DC, PLI e astenuto). Il sindaco professor Vaccari e i due assessori del PSI, Biancardi e Sicurani, prendendo atto della grave divergenza tra democristiani e liberali hanno presentato le loro dimissioni.

Nuova Cina

era accompagnato da K.F. Katushev, uno dei segretari del comitato centrale del PCUS e da M. J. Jassov, primo vicepresidente del Presidium del Soviet supremo.

L'annuncio cinese è venuto sei ore dopo un analogo comunicato di Radio Mosca sull'incanto.

La notizia è stata trasmessa anche da Radio Pechino.

Hanoi

membri si trovano ad Hanoi per presenziare alle onoranze funebri in ricordo di Ho Ci Min. Erano presenti il vicepresidente del consiglio, Nguyen Thien, il ministro degli Esteri, signora Nguyen Thi Binh che dirige la delegazione del GRPU alle trattative di Parigi.

Nel corso delle conversazioni, che sono state particolarmente calde e fraterne, i rappresentanti del governo rivoluzionario provvisorio hanno informato i compagni della delegazione del PCI, che sono membri del parlamento italiano, sul ruolo e sui compiti del governo rivoluzionario provvisorio, sulla situazione nelle zone liberate che occupano oggi i 4/5 del paese e sulla vasta lotta popolare in corso contro gli invasori americani ed il governo fantoccio di Saigon per imporre il ritorno di tutte le truppe straniere e la costituzione di un governo di coalizione — con l'incarico di indire libere e democratiche elezioni — e l'aperta opposizione della Repubblica (Società per la Pubblica Istruzione) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e 5. «Società per la Pubblica Istruzione» Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e 5. «Società per la Pubblica Istruzione» Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e 5. «Società per la Pubblica Istruzione» Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e 5.

Praga Smrkowski attaccato dal «Rude Pravo»

Procede metodica la campagna contro gli uomini del nuovo corso

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 11. Nel mentre negli ambienti della direzione del PCC proseguono i preparativi per il prossimo Comitato centrale — la cui convocazione non è stata ancora resa nota — anche oggi si registrano degli attacchi a quelli che sono stati i maggiori dirigenti del «nuovo corso». Il Rude Pravo critica infatti il presidente della Camera del popolo Josef Smrkowski per una intervista rilasciata nel febbraio scorso al giornale «Pravda» in cui affermava di vedere «il maggior pericolo in quelle forze che si chiamano di sinistra o per meglio dire i dogmatici e i settari».

Questa critica va vista nel quadro della campagna attualmente in atto e di cui a Stranice nella Boemia del sud si è avuta una nuova dimostrazione nel corso di una riunione organizzata dal settimanale Tribuna. I partecipanti alla riunione — circa quattrocento — tutti i posti di frontiera della Libia. Ancora limitazioni però per quanto riguarda la possibilità di uscire dal paese.

Il nuovo governo ha deciso inoltre di raddoppiare il salario minimo per qualsiasi lavoratore, mentre ha sostanzialmente ridotto gli emolumenti dei ministri e degli alti funzionari dello Stato. Sono pure state riaperte le banche, ma unicamente per operazioni di deposito e ritiro. Secondo osservatori questo fatto potrebbe preludere ad una nazionalizzazione delle banche. Voci diffuse da uomini d'affari americani, usciti dal territorio libico, indicano come probabile anche una nazionalizzazione delle imprese private, con l'eccezione delle società petrolifere americane britanniche e italiane. Le stesse voci affermano che molti libici facoltosi, avuto notizia del colpo di Stato, sarebbero riusciti a lasciare il paese, trasferendo all'estero i loro enormi capitali.

Silvano Goruppi

Libia Riaperti ieri tutti gli aeroporti

Sono passati undici giorni dal vittorioso colpo di Stato

TRIPOLI, 11.

Notizie di agenzia, riprese dall'agenzia di informazione libica, riferiscono oggi che tutti gli aeroporti civili della Libia sono stati riaperti al traffico. Il provvedimento, che avrebbe ancora notevoli limitazioni, è stato preso a undici giorni dal vittorioso colpo di Stato che ha messo fine alla monarchia. La decisione — informa l'agenzia libica — è stata presa dal consiglio del Fronte di liberazione e riguarda gli aerei provenienti da tutti gli aeroporti del mondo. Inoltre tutti gli stranieri e gli studenti libici che seguono corsi all'estero, saranno autorizzati a lasciare il paese. A loro volta i cittadini libici potranno far ritorno in patria con ogni mezzo di trasporto e attraverso tutti i posti di frontiera della Libia. Ancora limitazioni però per quanto riguarda la possibilità di uscire dal paese.

Il nuovo governo ha deciso inoltre di raddoppiare il salario minimo per qualsiasi lavoratore, mentre ha sostanzialmente ridotto gli emolumenti dei ministri e degli alti funzionari dello Stato. Sono pure state riaperte le banche, ma unicamente per operazioni di deposito e ritiro. Secondo osservatori questo fatto potrebbe preludere ad una nazionalizzazione delle banche. Voci diffuse da uomini d'affari americani, usciti dal territorio libico, indicano come probabile anche una nazionalizzazione delle imprese private, con l'eccezione delle società petrolifere americane britanniche e italiane. Le stesse voci affermano che molti libici facoltosi, avuto notizia del colpo di Stato, sarebbero riusciti a lasciare il paese, trasferendo all'estero i loro enormi capitali.

Nei prossimi giorni a New York

Contatti USA-URSS su armi H e Medio Oriente

Previsti incontri fra Gromiko, Rogers e Nixon - Il Presidente Usa pronuncerà un discorso all'ONU

WASHINGTON, 11. Negli ambienti diplomatici di Washington si sostiene che il governo sovietico si appresta a rispondere favorevolmente alla proposta, avanzata da Nixon nel giugno scorso, per una trattativa sulla limitazione degli armamenti nucleari. Secondo gli stessi ambienti, il governo sovietico potrebbe essere portato dal ministro degli Esteri sovietico Gromiko, il quale giungerà domenica a New York, insieme con l'ambasciatore dell'URSS a Washington Dobrynin, per partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. All'apertura dei lavori, giovedì prossimo, assisterà anche Nixon, il quale pronuncerà un discorso. Gromiko si incontrerà con il segretario di Stato americano Rogers e forse con Nixon nel corso della prossima settimana. Nell'opportunità di una discussione sulla limitazione degli armamenti strategici sia il governo sovietico che quello americano avevano espresso più volte, separatamente, un parere genericamente positivo, ma fino ad ora non si è passati ad iniziative concrete per fissare una data e una località per dar vita all'incontro.

In qualche ambiente si parla d'un possibile incontro segreto Nixon-Kossighin, ma per ora non si conoscono le fonti di siffatta voce: una voce, bisogna dire, rimbombata da Londra, dove è stata pubblicata stamane — sempre senza indicazioni di fonti — dal «Daily Express» e dal «New York Times» — peraltro, dovrebbe discutere delle armi strategiche.

Non sarà solo la questione della limitazione degli armamenti atomici a essere oggetto dei contatti sovietico-americani a New York. Rogers e Gromiko, ha reso noto il Dipartimento di

Stato, discuteranno nel loro colloquio anche la questione del Medio Oriente, che, per i sempre più gravi sviluppi militari nella regione, ha assunto un carattere di urgenza estrema. Uno scarso ottimismo, peraltro, circonda la attesa per i contatti sovietico-americani sul Medio Oriente, inimmaginabile l'atteggiamento di Washington nei confronti delle aggressioni israeliane e la con segna dei superuomini «Phantom» non inducono certo a pensare che Israele stia per venir meno il sostegno principale al suo bellicismo.

Se è vero, come si afferma, che Washington è stata colta di sorpresa dall'attacco israeliano, è da ritenere che il governo egiziano nel Medio Oriente, ha assunto un carattere di urgenza estrema. Uno scarso ottimismo, peraltro, circonda la attesa per i contatti sovietico-americani sul Medio Oriente, inimmaginabile l'atteggiamento di Washington nei confronti delle aggressioni israeliane e la con segna dei superuomini «Phantom» non inducono certo a pensare che Israele stia per venir meno il sostegno principale al suo bellicismo.

Se è vero, come si afferma, che Washington è stata colta di sorpresa dall'attacco israeliano, è da ritenere che il governo egiziano nel Medio Oriente, ha assunto un carattere di urgenza estrema. Uno scarso ottimismo, peraltro, circonda la attesa per i contatti sovietico-americani sul Medio Oriente, inimmaginabile l'atteggiamento di Washington nei confronti delle aggressioni israeliane e la con segna dei superuomini «Phantom» non inducono certo a pensare che Israele stia per venir meno il sostegno principale al suo bellicismo.

Il presidente austriaco in Romania

BUCAREST, 11. (s.m.). Il presidente austriaco Franz Jonas è giunto oggi a Bucarest in visita ufficiale su invito del presidente del Consiglio di Stato romeno Nicolae Ceausescu.

La visita, che durerà una settimana, si inquadra nello sviluppo che in questi ultimi anni hanno seguito le relazioni fra i due paesi.